

« Come è bello e commovente spettacolo, esclama Goffredo Casalis nel suo *Dizionario geografico degli Stati Sardi*, dopo aver fatto cenno di questo caritatevole stabilimento, come è commovente il vedere le pulite cune in bell'ordine disposte, coperte di bianche cortine, e le buone Suore i putti in braccio o sulle ginocchia, alimentarli o divertirli, ovvero adagiarli sul morbido cuscino, e spiare attente il bisogno di questo o di quello che svegliasi..... Esse pietose per il povero abbandonarono casa, parenti, agi, tutto, e sono più tenere e più pazienti, non rade volte, delle madri stesse! Non hanno come queste, nè le gioie dell'amor materno, nè le speranze di avvenire nella crescente prole, ma invece un ricominciar perpetuo della noiosa fatica. Siffatto eroismo non troverebbe compensi adeguati sulla terra, e ben lo sapeva Vincenzo de' Paoli, il quale alle sue figlie additava il cielo e le palme immortali! »

La società si sostiene con azioni, e si regge da una direzione di sei consiglieri.

Un ispettrice e venti patrone hanno cura dell'Incunabulo, che contiene dai 40 ai 45 bambini.

### § 53. — Istituto dei Sordo-Muti.

(Via Assarotti)

Giovanni Battista Scagliotti da Varallo, dopo aver studiato in Vienna l'arte di istruire i sordo-muti, venne in Torino nel 1815 coll'intendimento di aprire una scuola, e ciò fece in modo del tutto privato con tenui aiuti di alcune caritatevoli persone.

Nel 1816 diede un pubblico saggio dei progressi fatti da pochi giovani da lui ammaestrati, e la civica Amministrazione favorì questo esperimento remunerando l'istitutore: nel 1819 poi deliberò, che qualche allievo povero vi sarebbe mantenuto a spese dell'erario municipale.

Ai primi favori concessuti dal Municipio tennero dietro nel 1820 alcuni altri del Sovrano, i quali furono ampliati con regio provvedimento del 1823.